

CHE FARE?

LA SCELTA CORAGGIOSA

LA RIVOLTA DEI PRIMARI, IL FUTURO DELL'OSPEDALE

ORA AL MEYER SERVE UNA SCELTA, MA CORAGGIOSA

di **Alessio Gaggioli**

«**M**a come, siamo arrivati fin qui, e a un metro dal traguardo ci fanno lo sgambetto?». È questo il senso della bufera che si è abbattuta sul Meyer. In questo sfogo che una cara amica, un medico che tutto il mondo ci invidia, ci ha fatto al telefono.

Ricorda i tempi in cui il Meyer era l'ospedalino, quasi una casa famiglia, nata sotto il cavalcavia delle Cure. E racconta oggi invece, con orgoglio e passione, quello che è oggi l'ospedale pediatrico di Firenze: un centro di eccellenza progettato a misura di bambino, «con le migliori tecnologie», «i migliori professionisti» e dove ogni particolare, «dalla luce ai clown», è stato pensato per i nostri figli.

Oggi il Meyer per la sua capacità di dare risposte a tutte (o quasi) le necessità di cura dei bambini, specie le più complesse, ha raggiunto livelli superiori al Gaslini di Genova e al Bambino Gesù di Roma. Due mostri sacri, fino a qualche anno fa. Grosso merito, sia chiaro, va riconosciuto a chi ci lavora, alla generosità dei fiorentini che hanno sempre sostenuto le attività della Fondazione, ma anche a chi ci ha creduto e ha avuto una visione: la Regione, gli assessori e i governatori che si sono succeduti negli anni, in particolare Enrico Rossi. E allora che sta succedendo al Meyer? Perché medici e infermieri lanciano grida d'allarme? Perché un direttore generale, molto apprezzato, lascia con sette mesi di anticipo (dopo sei anni passati sempre in bilico)? Perché questa tempesta a un passo dalla vetta?

I sospetti sono tanti. I motivi sono più semplici. E forse, più che mai ora, proprio alla Regione tocca di fare una scelta coraggiosa. Slegata dalla politica, dalla paura di perdere consenso, e dai giochi di potere. Consolidare il Meyer come unico ospedale pediatrico della Toscana. Perché è sconcertante che a Firenze manchi la cardiocirurgia pediatrica. E che i bambini per interventi così delicati debbano volare fino a Massa, all'Opa, dove i cardiocirurghi sono bravissimi, ma dove l'ospedale non è in grado di offrire la complessità di risposte che garantisce il Meyer. Una stortura che la

Regione non ha corretto, ma che ha anzi incentivato con lo stanziamento di oltre dieci milioni di euro per il potenziamento dell'Opa (che sta provando a sottrarre a Firenze reparti e luminari). E come se la Regione volesse un secondo ospedale pediatrico, una copia, del Meyer. Ma perché? Cosa c'è dietro a queste scelte? Qui si entra nel campo dei sospetti. A Massa è stato scoperto il buco più profondo della sanità toscana: 400 milioni di euro. Una vicenda su cui il governatore Rossi ci ha messo la faccia, ma dai contorni ancora poco chiari e dalle responsabilità non del tutto accertate. Massa è una delle zone più depresse della Toscana, dove il Pd ha registrato fortissime difficoltà, solo parzialmente attenuate dall'ondata «renziana». È possibile che le elezioni regionali della prossima primavera abbiano un peso nella vicenda Meyer-Opa? Quale altra spiegazione può motivare il tira e molla che danneggia così fortemente l'ospedale gioiello della Toscana? L'assessore Luigi Marroni, rassicura: nessun depotenziamento del Meyer. Ma allo stesso tempo nessuna intenzione di perderne il controllo a favore del Ministero: non sarà chiesto il riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. La Regione inquadra il Meyer all'interno «di un sistema integrato». A noi sembra il sistema per non scontentare nessuno, a costo di scatenare una tempesta di timori tra i professionisti del Meyer. È comprensibile che la Regione non voglia mollare la presa sulla sua «creatura». Dell'ospedale che da casa famiglia ha contribuito a trasformare in centro di eccellenza. Ma ora manca un ultimo metro. La scelta più coraggiosa: fare del Meyer l'ospedale pediatrico unico della Toscana. Il numero uno in Italia. Quello per cui è stato progettato.